

*E' certamente un esercizio difficile quello del dialogo; è difficile il dialogo tra le persone, in famiglia: figuriamoci quanto lo è in una comunità, non grande, non enorme, ma significativa come quella grossetana. **E' un esercizio doveroso perché solo con il dialogo si cresce, si mettono insieme i diversi pezzetti di "verità" che ognuno di noi ha dentro di sé, si mettono insieme le conoscenze, si costruisce una visione collettiva che poi può motivare azioni individuali e collettive.***

Rispondo volentieri a qualche suggestione del tipo: come pensa il Sindaco che debba essere questa città nei prossimi dieci anni?

Credo sia abbastanza evidente come io penso debba essere questa città, ma non lo penso io, lo pensano quelli che hanno ritenuto di dover condividere questo modo di vedere le cose, ovvero la stragrande maggioranza dei cittadini grossetani, ma forse anche qualcuno di quelli che è rimasto dall'altra parte; ovvero una perfetta coincidenza tra ruolo della società civile, dell'Amministrazione e le azioni di governo dell'Amministrazione.

Si è parlato del sogno totalitario. Non viene invocato a caso, guarda un po' senza che si parli prima, senza che si concordino, senza che ci si metta d'accordo prima, ma le idee hanno questa forza pervasiva che le rende oggetti immateriali assolutamente unici nel loro modo di operare, le idee ci vengono in testa e ci condizionano.

***Per questa empatia che sicuramente si crea tra persone che lavorano al medesimo progetto si finisce tutti per essere in qualche modo coinvolti in un modo di pensare che via via sembra sempre più chiaro e coinvolgente.** Alla fine tutti siamo arrivati a questa conclusione. Quello che diceva poco fa il Prof. Scattoni, le poche ma significative pennellate dell'ingegner Basciu, quello che ho detto io nel Forum del 25 ottobre 2002.*

Da una parte il sogno totalitario e da un'altra la società aperta.

Da una parte il sogno totalitario di chi pensa in perfetta buona fede che il futuro dell'uomo si pos-

sa costruire a tavolino disponendo degli strumenti giusti, le giuste idee, le giuste analisi, le giuste metodologie. Questo lo pensava non a caso Platone, Tommaso Moro, Campanella, Marx o i marxisti e potremmo continuare.

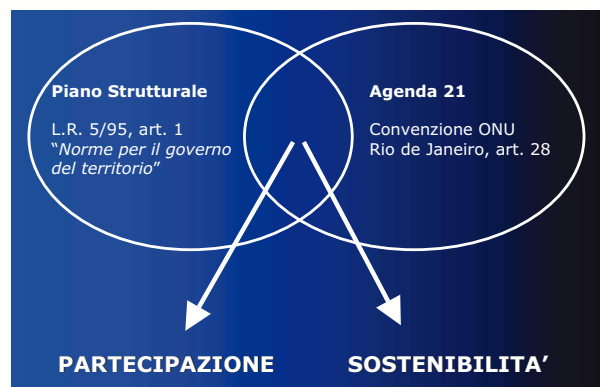
Ma da un'altra parte c'è un altro modello, è quello che accetta l'incertezza, la complessità la sfida il rischio, l'avventura, l' "ad ventura" l'andare incontro all'ignoto muovendosi con fiducia verso ciò che non si conosce, carattere proprio della cultura occidentale.

Dall'altra parte c'è la società aperta, di chi pensa che la creatività, la progettazione delle proprie esistenze in libertà, la differenza, la diversità, il contrasto e il conflitto siano dei valori. Sia un valore non un disvalore il disordine perché nel disordine, che in realtà nasconde un ordine che va compreso e va opportunamente utilizzato, si può meglio far risaltare la creatività dei singoli.

Tutto questo c'entra con la pianificazione urbanistica, perché questo, a discesa, condiziona il modo con cui ci si avvicina a questo tipo di scelta. Ovvero, chi crede che governare significa mettersi a tavolino con l'aiuto di qualche bravo tecnico (perché esistono tecnici bravi come dimostra l'incontro di oggi), confrontarsi e tirar fuori un Piano e poi applicarlo, esiste nella realtà e non è neanche contestabile perché al di là delle leggi che impongono la partecipazione, non dicono come deve essere fatta la partecipazione. Mi sono anche portato il libro perché voi lo sapete, io studio... eccolo qua...c'è il libro che ci dice i tre stili di governo:

L'Amministrazione che agisce unilateralmente, si colloca in posizione superiore rispetto ai soggetti che governa. Si assume le competenze decisionali, esprime una razionalità forte prescrittiva e formale e se necessario sanzionatoria. E' il governo. La democrazia è comunque assicurata dai meccanismi di ricambio delle classi dirigenti attraverso le libere elezioni.

La seconda generazione di strumenti è quella in cui la dimensione del consenso in funzione



LA PARTECIPAZIONE

LO SPORTELLINO DI PIANO **CONTRIBUTI VIA INTERNET**

1. La trasparenza dell'operazione
2. La pubblicità del processo
3. Valutazione di possibili effetti cumulativi
4. Anticipazione delle osservazioni
5. Contributo alla conoscenza del mercato